

MARX NOW - documento

per il rinnovamento del comunismo in occidente



- Il mondo è nuovo, il gigantesco cambio nei rapporti di forza tra le classi dominanti e le classi oppresse a livello mondiale dovuto al crollo del blocco socialista lo ha reso tale
- La sinistra alternativa in occidente è divenuta conservatrice (e di conseguenza irrilevante) in quanto vorrebbe riproporre dinamiche e metodi figli di un compromesso e di rapporti di forza tra le classi che non esistono più
- La situazione italiana non rappresenta un caso patologico bensì la punta avanzata del processo di disfacimento e disgregazione della vecchia sinistra alternativa
- Nei paesi (in particolar modo in America Latina) che stanno vivendo il proprio momento di sviluppo capitalistico basato sulla produzione di merci più che di servizi (fordista e post-fordista) le politiche proprie del movimento operaio e del movimento comunista della seconda metà del novecento sono ancora utili e funzionali (declinate e mescolate con le particolarità, a partire dalla questione indigena, dei singoli casi)
- Oggi come ieri appare deleterio oltre che fuorviante ricercare modelli e piattaforme politiche da riproporre pedissequamente in giro per il mondo
- Altrettanto deleterio appare chi, in virtù di logiche appartenenti alla sinistra di classe del secolo scorso, si prodiga nel liquidare e rimuovere la storia del movimento comunista del novecento (a partire dall'insieme dell'esperienza sovietica)

- Il movimento operaio in occidente, adeguatamente guidato da centrali sindacali sostanzialmente “aderenti” al sistema capitalista, ha smesso di essere classe per sé finendo così per subire l’egemonia politico-culturale delle classi dominanti
- Il movimento operaio (qui, come altrove nel testo, si fa riferimento alla dicitura movimento operaio nella necessità di andare ad aggiornare la teoria per individuare la classe che può aggregare attorno a sé le energie necessarie e sufficienti a realizzare il salto rivoluzionario e ci si riferisce, in prima approssimazione, all’insieme dei lavoratori dipendenti addetti in Occidente alla produzione di beni e servizi), previo rinnovamento politico e culturale, può ancora guidare i ceti subalterni all’abolizione dello stato di cose presenti se muoverà dalle nuove contraddizioni (neocoloniale, ambientale, di genere, tecnologica). Esso appare infatti ancora l’unico attore politico e sociale potenzialmente in grado di sviluppare attorno a sé un punto di vista generale capace di sovvertire l’intero assetto capitalista
- Il movimento per la pace, sempre più necessario e fondamentale in una fase storica di decadenza economica dell’Occidente e a fronte di un mondo globalizzato e unificato dal sistema capitalista (e quindi foriero di competizioni interimperialistiche), diviene sempre di più il substrato che unisce e rimescola tutte le lotte (per l’ambiente, contro il neocolonialismo, contro la violenza di genere, contro l’asservimento dello sviluppo tecnologico alle necessità del capitalismo, contro lo sfruttamento capitalista dell’umanità e dell’ambiente) in una (vecchia) nuova parola d’ordine che immediatamente e direttamente si pone su un piano politico anticapitalista. La necessità di sostenere, strutturare e organizzare un movimento per la pace internazionale e radicale è il compito più urgente e di facile approccio che abbiamo davanti
- Le nuove contraddizioni (**neocoloniale, ambientale, di genere, tecnologica**) affondano le loro radici nella contraddizione capitale-lavoro (ne sono in parte una sua sfaccettatura)
 - 1) **La contraddizione neocoloniale** cioè la questione delle migrazioni e del razzismo: appare ormai come strutturale e inestricabilmente determinata sia dalla divisione internazionale del lavoro (e della miseria e delle guerre) che dalla crisi climatica. La sinistra alternativa non è in grado al momento di esprimere altro che una solidarietà caritatevole che puzza di sagrestia (molto lontano quindi da un progetto politico che veda protagonista i migranti). Il primo passo è la costruzione di tutti quei processi che portano alla emancipazione da uno status di migrante a quello di cittadino e questo percorso è già attivabile. Il

secondo passo, che può unire nativi e migranti di ogni dove in una battaglia comune, è quello di aprire un fronte di lotta mondiale per il reddito di base universale come strumento utile e necessario alla liberazione dei lavoratori tanto dal ricatto delle delocalizzazioni (zone sviluppate e processi di produzione ad alto valore aggiunto) quanto da quello dei nuovi lavori poveri (zone meno sviluppate e processi di produzione a basso valore aggiunto). Nostra patria è il mondo intero perché il mondo intero è qui, è ovunque. Il comunismo sarà meticcio e multiculturale o non sarà

2) **La contraddizione ambientale** ha assunto la capacità (e la forza) di parlare in maniera trasversale a tutte le classi sociali e si pone oggi, soprattutto in occidente, come la più corposa minaccia alla stabilità del processo di accumulazione capitalista.

L'emergere di movimenti (soprattutto giovanili) inconciliabili e indisponibili ad un compromesso con le centrali capitaliste (tra tutti Extinction Rebellion) e dallo spiccato carattere sovranazionale pone le basi di un terreno unitario di riunificazione del variegato arcipelago anticapitalista. Già oggi ci si può e ci si deve mettere a disposizione (dal punto di vista teorico quanto organizzativo) senza riserve affinché questo movimento cresca e tracimi. Al contrario delle piccole battaglie localiste (che comunque vanno portate avanti come strumento per il rafforzamento di una egemonia politica complessivamente antisistema) l'ambientalismo anticapitalista (l'ecosocialismo) fondandosi sui grandi temi del "come" (e qui lo sviluppo e l'utilizzo della tecnologia messa al servizio dell'umanità e alla salvaguardia dell'equilibrio ecosistemico, quindi il contrario di quello che avviene oggi con la tecnologia strumento fondamentale del capitalismo per lo sfruttamento dell'uomo e del pianeta, potrebbe assumere un ruolo fondamentale) del "cosa" e del "per chi si produce" diviene quella spinta propulsiva da tempo perduta che può far risalire la china (soprattutto tra le giovanissime generazioni) alla sinistra d'alternativa

3) **La contraddizione di genere**, che affonda le proprie radici nell'assetto naturalmente patriarcale della società capitalista, oggi trae nuova energia sia dal ritirarsi dello stato sociale (figlio del compromesso di classe ai tempi del blocco socialista) che impone alle donne una spinta (culturale ed economica) verso il ritorno tra le mura domestiche (sempre più imbrigliate e coinvolte nel lavoro di cura non più garantito dallo stato) e sia dallo scaricarsi in

particolar modo sulle donne (violenza di genere) e sui migranti (razzismo) di tutte quelle ansie e frustrazioni su cui si basa il capitalismo al tempo della precarietà e della flessibilità. Fare proprie le tesi e le prospettive dello xenofemminismo che prova a coniugare un futuro emancipatorio grazie anche allo sviluppo tecnologico al fianco di battaglie radicali come quella del superamento del genere inteso come interruzione della catena di causalità che questa categoria implica (salari differenziati, demansionamento, salario accessorio ecc...). Essere nel percorso di liberazione delle donne, sia teoricamente che organizzativamente, vuol dire porre già oggi le basi per una società strutturalmente altra

4) **La contraddizione tecnologica** appare oggi come la più pervasiva e densa di implicazioni per l'immediato futuro nonché quella più immediatamente spendibile nel percorso di risogettivizzazione della classe operaia e del mondo del lavoro tutto. Dagli algoritmi di controllo su tempi e modalità di lavoro allo sviluppo di un cyberspazio comunicativo pronò alla logica dell'accumulazione del capitale (per esempio i profitti realizzati attraverso il tracciamento dei comportamenti degli utenti dai social media o dai motori di ricerca a fini pubblicitari e non solo), lo sviluppo tecnologico, con all'orizzonte il poderoso processo di automazione produttiva più volte enunciato, se da un lato rappresenta la più grave e diretta minaccia al mondo del lavoro dall'altro si pone come nuovo e potente strumento di emancipazione dei lavoratori. La battaglia per l'utilizzo a fini sociali e umani di questo sviluppo tecnologico (a partire dalla redistribuzione tra le persone dell'immenso aumento di produttività dovuto all'automazione con all'orizzonte il fondamentale obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro a 20 ore settimanali a parità di salario utilizzando l'aumento di produttività dovuto alle macchine) è oggi il terreno principale di una nuova proposta politica della sinistra alternativa ed è anche il terreno su cui può rifiorire una nuova soggettività politica del mondo del lavoro